

Cresima: pronti per resistere in mezzo alla zizzania?

La parabola della zizzania ci aiuta a riflettere sul cammino che ci ha portato ad una settimana dalla Cresima. Ormai siamo pronti, in questo giorno prepariamo gli ultimi dettagli per ricevere il Sacramento che a lungo abbiamo atteso e per il quale ci siamo preparati insieme alle catechiste che in questi anni vi hanno accompagnato. Il Signore oggi viene incontro al nostro passo con questi versetti:

No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio¹

Che cosa ci vuole dire?

Guardate, soprattutto adesso che siete alle medie, quanti dei vostri amici per farsi grandi ostentano nel linguaggio un'opposizione a Dio. Per voi è la stessa cosa? Arrivate alla fine di questo cammino stanchi oppure contenti e affezionati a questo luogo? Se per almeno una piccola parte siete contenti del tempo passato insieme ricordatevelo nel momento in cui quelli intorno a voi se la prenderanno con Dio solo perchè hanno smesso di essere suoi amici.

In questo primo mese di scuola con tutti voi nell'ora di religione abbiamo visto che uno dei primi capitoli del libro² è dedicato alla questione del "segno"; a quelle realtà che guardate, immediatamente, rilanciano il nostro sguardo su altre realtà o su altri significati.

Quanto le cose intorno a noi sono segno e noi non ce ne accorgiamo...

All'interno di questo capitolo sorprende come l'autore abbia introdotto la definizione di due termini che spesso utilizziamo con superficialità: amico e complice. La distinzione tra questi termini è legata all'aiuto che le persone attorno a noi danno perchè riconosciamo i segni della presenza del Signore. Spesso diamo per scontato quello che ci circonda. Spesso non ci accorgiamo che le cose e le persone che incrociano in nostro cammino sono un prezioso aiuto per ciascuno di noi. Quante volte invece capita di escludere quella persona, di mettere in cattiva luce quell'altra... Non è quello che ci è chiesto però allo stesso tempo dobbiamo imparare dagli amici e non dai complici.

L'amicizia è una dinamica fondamentale della vita perchè sostiene il nostro cammino. Gli amici più stretti, più veri, si contano sulle dita di una mano; certo i rapporti sono molteplici, le persone che incontriamo e con cui stiamo bene sono molte nei nostri pomeriggi di gioco. Cerchiamo però degli amici veri! Spesso ciascuno di voi si dimanda chi è il suo migliore amico e spesso cambia idea. Questo alla vostra età è normale, fa parte del cammino della vita.

La vera amicizia è una grazia e stando attenti possiamo riconoscerla; la zizzania dei complici è quotidiana e spesso ci cadiamo dentro perchè sembra più comoda.

Un amico fedele è una protezione potente,
chi lo trova, trova un tesoro.

¹ Mt 5, 25-30.

² Brambilla Pedacchiola, Più in là vol. 1, pg 20-21.

Per un amico fedele, non c'è prezzo,
non c'è peso per il suo valore.
Un amico fedele è un balsamo di vita,
lo troveranno quanti temono il Signore.
Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia,
perché come uno è, così sarà il suo amico.³

Esercitarsi a riconoscere l'amicizia in mezzo alla complicità ci aiuta a diventar grandi, soprattutto oggi che finisce il vostro cammino in cui erano i catechisti a rincorrevi.

Fossi un uccello
alto nel cielo
potrei volare senza aver padroni;
se fossi un fiume
potrei andare
rompendo gli argini nelle mie alluvioni⁴

Avrà ragione Guccini che applicato alla vostra situazione dice di volare liberi oppure, e io son convinto che sia così, per volare liberi occorre ricordarsi di avere qua degli amici che ti aiutano a non perderti nel vasto cielo ma, con la loro guida rendono la tua esplorazione più certa?

³ Sir 6, 14-17.

⁴ F. Guccini, La tua libertà, 2004.